

L'INTERVISTA. Parla la popolare scrittrice inglese, autrice di molti romanzi di successo

P.D. James, misteri non solo gialli

DALLA NOSTRA INVIATA ANTONELLA PIGNI

■ COURMAYEUR Il ghiaccio si chiama il delitto Dali? Orient Express a "Shining" fino a il senso di Smaila per la neve. Così anche a Courmayeur dove la scelta tra le possibili vittime è succulenta con i milanesi che festeggiano il ponte di sant'Ambrògio strusciano cani passeggiando e bob con neonati sommessiderati nella bomboniera. A via Roma i rampolli in coda alla funivia i loro husky dalla faccia umana e gli ospiti del "Noir in festival" Festival di cinema certamente ma anche incontro con scrittori di letteratura giallo-noir. Una manifestazione quella che si è chiusa ieri sera che oltre alla patiguglia di giovani autori italiani (Sergio Altieri, Massimo Carlotto, Carlo Lucarelli, Marcello Fois, Andrea Panketti, Bruno Venturoli) ha portato a Courmayeur due mostri sacri della "crime story" internazionale.

Il primo Donald Westlake membro della giuria del festival ha scritto più di sessanta romanzi gialli con alcune serie memorabili come quella di Porter. La seconda ospite d'eccezione P.D. James viene considerata la regina del "mystery inglese" per via della sua più che trentennale attività di scrittrice di gialli. Se Westlake è miglior diano anche per le tantissime sceneggiature a cui ha partecipato tanto che lui stesso si definisce un'industria come la General Motors, P.D. James non è da meno. I suoi 14 libri in Italia pubblicati da Mondadori negli ultimi trentatré anni hanno venduto più di 10 milioni copie solo negli Stati Uniti. Va presa sul serio dunque questa signora scottinquinquante che con un vestito a fiori non sembra far cehopo della tradizionale lady inglese disposta a offrire thé e biscotti nel salotto di casa col gatto accoccolato sulle ginocchia. Magistralmente madre di famiglia metragli della camera dei Lords inglese ha servito il suo paese nel campo di la salute della giustizia lavorando anche nel British Council e alla BBC. Le sue detective stories muovono sempre dalla scelta morale di chi compie il delitto. Così poro le importa di rappresentare i goghe in a scaltre cinesi alla Agatha Christie o le menti malate alla Ham-

bal the Cannibal di Harris. I suoi assassini sono malvagi sì ma razionali. Anche quando lo infrangono restano all'interno di un preciso codice di valori che poi sono Pa-nal Legge Famiglia. I valori della vita di P.D. elementare.

Signora James, perché ha scelto proprio il giallo per raccontare storie?

Io ho sempre voluto scrivere romanzi. Da adolescente leggevo gialli soprattutto amavo le scrittrici inglesi. Per me la struttura è fondamentale. Credo il compito di un romanziere sia quello di mettere ordine al disordine e dunque per non fosse un buon apprendistato iniziare con i gialli prima di dedicarmi alla narrativa più seria. Poi mi sono accorta che anche restando dentro la struttura della detective story potevo creare personaggi con una certa psicologia una morale.

Ma qual è per lei la struttura che deve possedere un romanzo giallo?

C'è sempre un elemento centrale la cerchia dei sospettati e il detective che deve arrivare a una soluzione attraverso una serie di deduzioni. Nel giallo con delitto un mondo pacifico viene fatto esplodere e a quel punto devono intervenire nuove forze per ristabilire una giustizia umana.

Parlava dello scrittore che l'ha influenzata...

Sì, direi Jane Austen e Evelyn Waugh Dorothy Sayers. Tra gli uomini Graham Greene.

Non ha nominato Agatha Christie. Perché?

È vero che Agatha Christie non sia una grandissima scrittrice e anche se è senz'altro una eccezionale creatrice di marchingegni perfetti. Insomma un buon giallo non è solo un puzzle.

La cronaca nera ci rimanda oggi stimoli molto forti. Di conseguenza anche la detective stories si sono trasformate. Pensa che in un buon giallo sia sempre più necessario che vi siano sesso e sangue?

Il giallo è più aderente alla realtà oggi nel senso che si avvicina più ai romanzi normali. La struttura non è esclusivamente data dal

Arthur Conan Doyle uxoricida mancato?

Piena di ombre, tormenti e slanci inquieti la vita di sir Conan Doyle: pregò per la morte della prima moglie perché voleva sposarsi con la donna di cui si era innamorato, arrivò a concepire un odio terribile per il personaggio di Sherlock Holmes che pure gli aveva dato fama e ricchezza, in tarda età fu licetito - lui così razionalista in apparenza - da una smodata passione per le scienze esoteriche. L'inventore della "detective story" emerge in tutte queste sfaccettature chiaroscurali da una biografia appena uscita in Gran Bretagna. L'ha scritta Michael Coren e contiene molti particolari inediti che stanno facendo discutere gli esperti inglesi.

passaggio dal disordine all'ordine. Non è più scontato che il poliziotto sia assolutamente buono e inconfutabile. I personaggi sono più sfaccettati. Per quel che riguarda il sesso il sangue non davvero non è indispensabile un rispecchiamento di quel tipo. L'importante perché un giallo sia buono è la qualità della sua scrittura.

Da Thomas Harris a Patricia Highsmith questi trasformazioni hanno portato molti serial killer psicopatici tra i protagonisti di questi romanzi. Che cosa ne pensa?

Non ho mai amato la Highsmith proprio per questo motivo. Preferisco che l'assassino sia una persona sana con ottimi motivi per arrivare al crimine. Trovo più realistica Patricia Comwell, soprattutto quando descrive nei dettagli i aspetti della medicina legale. Lei ha fatto quel mestiere e dunque riesce a creare un'atmosfera credibile con la sua protagonista.

Nel suo ultimo libro pubblicato in Italia da Mondadori, "Morte all'acqua", tutto ruotava attorno a una casa editrice, che qualcuno ha identificato con la sua casa editrice, la Faber & Faber. Lei fa parte della Camera dei Lord. Le chiedo: quanto inghilterra c'è nei suoi romanzi?



«Allora osò mettermi le mani addosso ed io mi difesi con un tagliacarte». Illustrazione primi '900

Nel miei libri mi sono sempre tenuto aderente alla realtà volevo dare un'immagine di un punto di vista certo del paese in cui vivo. Un paese che amo moltissimo anche se ci sono aspetti della realtà di oggi che mi intristiscono molto. Insomma non rimpungo il passato anche se penso che dobbiamo essere fieri delle nostre tradizioni.

A proposito di controllo. Come scrive?

È sempre lo spirito di un luogo che accende la mia immaginazione.

Poi vengono i personaggi. Il processo di elaborazione della trama è molto lungo. Prendo al meno 10-15 quaderni di appunti ma non inizio a scrivere finché tutto non è preciso nella mia testa. Ogni libro poi cambia mentre scrivo a mano il risultato non è mai lo stesso che avevo pensato all'inizio. A quel punto detto ai nastri registrati che la mia segretaria batte a macchina. Considero quella una prima stesura su cui lavorare.

Molti suoi romanzi sono diventati film. Che rapporto pensa vi sia

tra la letteratura giallo-noir e il cinema o la tv?

Mi sembra siano molto più adatti a una trasposizione cinematografica le "crime story" rispetto alle "detective story". Insomma al cinema vedo meglio romanzi come "Il falcone maltese" che è appunto una "crime story". Agatha Christie la sua attenzione al dettaglio è più adatta per una serie tv. Per quel che riguarda me quando scrivo non penso mai questo romanzo sarebbe una bella sceneggiatura. Scrivo e basta.

ARCHEOLOGIA

Ritrovate Sodoma e Gomorra?

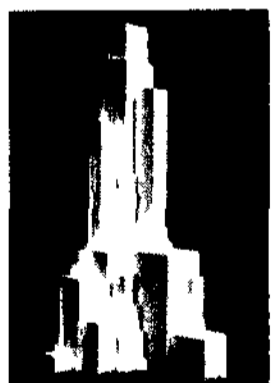
■ LONDRA Forse localizzate Sodoma e Gomorra le due «perverse» città bibliche distrutte dalla giusta divina sorgevano nell'area dove adesso si trova la penisola di Lusan sulla riva orientale del Mar Morto in Giordania. Così sostengono due geologi canadesi sulle pagine di una rivista specializzata. Studiando i sedimenti del grande lago salato condiviso da Israele e Giordania Graham Harris e Anthony Beardow hanno scoperto che quattromila anni fa la penisola di Lusan fu epicentro di un terremoto con una magnitudo superiore ai sei gradi della scala Richter a loro giudizio la distruzione di Sodoma e Gomorra raccontata nel libro della Genesi necheggia in forma mitico-epica quell'antica catastrofe tellurica. Le scosse avrebbero addirittura provocato la liquefazione del terreno. La Bibbia pone Sodoma e Gomorra in una più o meno leggendaria valle di Siddim mai rintracciata e finora si è creduto che il luogo in cui Dio sfogò la sua ira terribile fosse all'estremo sud del Mar Morto dove esiste una collina chiamata «montagna di Sodoma». Se si crede ai due geologi canadesi le cui tesi sono state anticipate ieri dal Daily Telegraph la valle di Siddim corrisponde ad un'area nord-orientale della penisola di Lusan.

EGITTOLOGIA

Scoperta nuova tomba a Saqqara

■ IL CAIRO La tomba di famiglia di un grande dignitario del regno antico d'Egitto è stata scoperta nei pressi di Saqqara, la grande necropoli celebre per la piramide di Djoser risalente al 2700 a.C. e quella di Giza del 2600 a.C. da una équipe di archeologi della repubblica Ceca. Si tratta di una scoperta di grande importanza: la tomba è riccamente affrescata, appartiene al I periodo mastaba e risale alla sesta dinastia. Il vizir che si fece costruire la tomba si chiamava Kan.

L'annuncio della scoperta è stato dato dall'ambasciatore ceco in Egitto Bretislav Vachala che è egli stesso archeologo. Gli archeologi definiscono Mastaba le tombe rettangolari dei nobili e dei re che si salgono alle prime dinastie. È probabile che il faraone presso cui serviva il dignitario Kan fosse Pepi II l'ultimo re del regno antico. La tomba è composta da più cappelle di cui la centrale è riccamente decorata. Il proprietario della tomba è rappresentato su una falsa porta seduto ad un tavolo di offerte votive. Nella simbologia ciò rappresentava un passaggio felice nel fal di la. I vasi canopici sono stati ritrovati mentre altri arredi furono saccheggiate nell'antichità.



Malevitch, "Architettura Utopica"

Alla Triennale una folla di giovani ha accolto i grandi maestri invitati per i cinquant'anni di Electa L'architettura per passione e per gioco

La Triennale è stata presa d'assalto da una folla di 5000 giovani studenti di architettura provenienti da tutta l'Italia venuti ad ascoltare i «guru» dell'architettura mondiale Philip Johnson Peter Eisenman Tadao Ando e Frank Gehry. Il rifiuto del funzionalismo e delle regole precostituite è il nuovo vangelo dell'arte del costruire. «Imparate due nuove parole - ha detto il novantenne Johnson ai giovani - passione e gioco».

URBERTO SEBASTIANO

alla Triennale? Proprio così. Sembrava la cronaca di un concerto rock e invece si tratta di lezioni di architettura anche se decisamente eccezionali.

Polizia alla Triennale

Dal canto loro Eisenman, Ando, Gehry e Johnson assenti al ruolo di vere e proprie pop star si sono mostrati perfettamente a proprio agio. Ha aperto le danze il ne laureato Peter Eisenman che ha esordito con una provocazione molto impegnativa dal titolo "Sono un filosofo e credo che il calcolo italiano sia più interessante dell'architettura italiana contemporanea". Eisenman, appassionato di filosofia di fascismo, dall'architettura ebraica e dai giochi semantiche ha descritto il suo provocatorio anti umanistico modo operando attraverso i cum proclami esteriori che volutamente ignorano le scale antropometriche e le relazioni con il contesto ambientale. Un'ultima di Eisenman sorgevano il terreno e non usavano gliano a nulla nascosto attraverso «morfismo» e sovrapposizioni di griglia che solo il computer può elaborare. Un esempio? Eisenman ha preso lo schema meccanico di un

orologio e lo ha sovrapposto a quello di un microchip il risultato è stato il punto di partenza per il progetto di un complesso residenziale a Berlino. Che ne è stato? L'autorità berinese preposta all'urbanistica ha semplicemente affermato che fino a quando fosse rimasto in vita non si sarebbe mai costruito nulla di simile. Eisenman racconta il metodo per spiegare il suo punto di vista. Il progetto è stato rifiutato perché non aveva nulla a che fare con la nostalgia del luogo, curato perché era destabilizzante perché spaventava la sua mancanza di radicamento. Arriva anche Philip Johnson a dar un forte all'arrivo. L'opera di Peter è semplicemente arte e per questo motivo non è stata capita. «E poi», sempre Johnson a rivolgerla, «la donna alla platea», «per quale motivo noi architetti dovremmo sempre rispondere ad architetti precostituiti?».

Problemi che non sembrano scalfire Tadao Ando. L'architetto autodidatta giapponese per il quale l'architettura è sempre un'opera un'architettura dove si sentono in interazione tradizione e innovazione. Ono che è Occiden-

te Ando - attualmente impegnato in Italia nella realizzazione del Centro di ricerca Fabbrica della Benetton - è l'unico dei quattro ospiti dell'Electa che pur partendo da una profonda critica al funzionalismo moderno non ha per questo consegnato l'architettura al dominio delle arti decorative. Nonostante ciò la sua opera architettonica è al tempo stesso solida e poetica caratteristica che ritroviamo ad esempio nel tempio buddista di Honpukuri che Tadao Ando ha progettato con uno sviluppo sotterraneo e con un ingresso che taglia la superficie di un ampio cortile. Le opere ricoprono la folla di foto.

Octopus

Dall'Oriente all'Occidente più spettacolarizzato la parola passa a Frank Gehry punta di diamante del movimento decostruttivista che ha il compito di scardare la platea in attesa dello show finale di Philip Johnson. Non a caso Gehry illustra un progetto per una nuova scuola sulla carta di residenza privata a Cleveland che prevede una piccola casa di vetro su disegno di Johnson. L'insieme appare come una processione di animali marini passano mentre al centro l'auto di Johnson si toglie può definirsi senza equivoci una goghe tesa a prova di dubbio della quale l'arzilla in bilico si va particolarmente orgoglioso. E dice che Philip Johnson vale proprio il cervello nel LRT ha lesbo un gran parte della sua vita a lui e nosce e a promuovere in America l'opera di Mes van der Rohe ovvero dell'architettura scottica ha un amato il mito di Le Modulor e che ha pur di ogni altro indugiato l'immagine

denic città contemporanee. Ma questa evidentemente per Johnson è acqua passata. «Ho avuto un sogno per 80 anni e poi ho capito che potevo fare architettura e smettere di fare Mies». Dall'alto dei suoi novant'anni Philip Johnson spingeva l'energia di un ragazzo e la platea della Triennale è completamente sedotta dalla sua

personalità e dai suoi slogan. «Ricordate che una volta esisteva il moderno? Ecco le due parole di ordine degli architetti erano funzionalismo e scienza? Bene ragazzi ora dovete imparare due nuove parole che per voi saranno molto più importanti: passione e gioco. Parlate da questi due concetti per ricostruire il mondo».

L'Indice di dicembre è in edicola con:

Il Libro del Mese
Casa Di solata di Charles Dickens
recensito da Enrico Castelnuovo

Cinema 100 Pagine di celluloido
Con la biblioteca ideale del cinefilo
e i migliori film tratti da libri

Stefano Rodota
Appuntamenti di fine secolo
di Pietro Ingrao e Rossana Rossanda

Entro l'anno sarà pronto il Cd Rom dell'Indice con il testo integrale delle 14 000 recensioni di altrettanti libri pubblicati sulla rivista dal 1981 in poi.

Il Cd Rom sarà in vendita a sole 87 000 lire (iva compresa). Uno sconto speciale del 33% è riservato agli abbonati vecchi e nuovi.

Per le modalità di prenotazione e altre informazioni si rivolga a p. 48 del numero di dicembre.

L'INDICE
ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI